

ECONOMIA

PERSONAGGI / IL PROPRIETARIO DELLA BOSCO SPORT

L'oligarcha Mikhail pazzo PER IL MADE IN ITALY

Si chiama Mikhail Kusnirovich. È il padrone di Gum, il grande magazzino di Mosca. E fattura mezzo miliardo con i nostri marchi del lusso

DI MARGHERITA BELGIOJOSO DA MOSCA

Il padrone della Piazza Rossa ha conquistato anche il Quirinale. Sul colle Mikhail Kusnirovich ha incassato il premio Leonardo, dedicato a coloro che danno lustro al made in Italy. E lui, 40 anni per 110 chili, tre figli, italiano perfetto, vacanze a Forte dei Marmi da dieci anni, il design di casa nostra l'ha portato in tutta la Russia. La sua azienda, nata nel 1991, l'ha battezzata proprio con un nome italiano, Bosco dei Ciliegi, traduzione dal russo dell'opera di Anton Cechov. Italiani sono anche i nomi dei suoi ristoranti, Bosco Café e l'Altro Bosco Café, mentre l'emporio di profumi e creme è Articoli, e i rami della sua azienda sono Bosco Donna, Bosco Scarpa e Bosco Bambino.

L'impero di Kusnirovich nasce proprio con l'Italia: la leggenda narra che il primo a dargli credito sia stato Paolo Trento di Mandarin Duck, e che nei primi anni Novanta Kusnirovich sia partito per Mosca con un camion carico di vestiti d'alta moda. Era il periodo degli uomini-spola: un russo su tre sbarcava in Occidente, si caricava di jeans, computer, maccheroni o de-tersivi, e poi li rivendeva in patria con ricavi astronomici.

Non tutti questi mercanti sono diventati miliardari, ma Kusnirovich in poco meno di dieci anni s'è trasformato nel campione del lusso moscovita. Assieme a Mercury, altro colosso della moda in Russia, proprietario del centro commerciale Tsum. Cioè il principale concorrente di Kusnirovich, proprietario al 54 per cento del Gum, le vetrine in facciata al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa. Ma Ku-

snirovich ha conquistato anche le città della provincia russa, portando i più grandi nomi della moda italiana (da Alberta Ferretti ad Antonio Marras, passando per Max Mara e La Perla, Etro, Moschino e Pomellato) anche a Samara, Soci e Novosibirsk. Valicando la barriera più mentale che fisica degli Urali, Kusnirovich permette ai ricconi siberiani di vestire Ermengildo Zegna solle-



Mikhail Kusnirovich. Sotto: i grandi magazzini Gum, a Mosca



Ha iniziato importando Pomellato e Zegna. Ora sponsorizza le Olimpiadi

vandoli da faticosi weekend di shopping a Milano.

Si sa poco del suo giro d'affari, anche se lui stesso ha detto che il fatturato della Bosco nel 2008 ha sfiorato il mezzo miliardo di euro. A comprare da Kusnirovich vanno mogli o figlie di oligarchi, ma se chiedi all'uomo della strada Bosco dei Ciliegi significa innanzitutto sport. Perché - dalle Olimpiadi invernali del 2002 ai giochi brasiliani del 2016 - Kusnirovich sponsorizza le Nazionali russe, e il suo orsetto rosso appare sulle casacche di tutti gli sportivi. Ne è nato anche un piccolo putiferio, perché le divise sono state criticate dal Comitato internazionale olimpico perché riportavano troppe volte, e troppo in evidenza, il logo di Bosco Sport. E anche in Russia qualcuno ha cominciato a criticare la quasi simbiotica relazione tra squadra nazionale e azienda privata.

La campagna marketing di Bosco dei Ciliegi riflette i bellicosi progetti del gruppo: se oggi Kusnirovich è presente con 15 negozi in otto città russe, i piani sono di arrivare a quota 100 negozi entro il 2014. Ma a 10 mila rubli a tuta, circa 300 euro, molti sospettano che la marca rimarrà nei sogni di tutti i russi, ma entrerà in pochi armadi. Bosco è inoltre diventato sponsor ufficiale delle Olimpiadi invernali di Soci 2014, sba-

ragliando concorrenti come l'Adidas. I maligni dicono che il colpaccio gli sia riuscito grazie anche ai suoi contatti: soprattutto con Leonid Tyagachev, presidente del Comitato olimpico russo e anche, almeno così si dice, trainer personale per lo sci di Vladimir Putin. Del resto che tutto si debba fare in famiglia è uno dei principi dell'oligarchia russo, che ha intitolato un ramo del suo impero Bosco Family ed è noto per accordare a parenti, cugini e amici le posizioni più importanti. Un modello familiare molto simile, nel bene e nel male, a quello italiano: tutta la famiglia appare sul sito Bosco.ru in color seppia, con tanto di cappellini, ombrellini, pizzi, scollature e velette. ■